

**LA CAMERA VERDE**  
**Via G. Miani, 20 (zona Ostiense)**

**domenica, 28 ottobre 2007,**  
**dalle ore 18:30**

Massimo Sannelli presenta *Su un Io Colonna*, traduzioni da Emily Dickinson (La Camera Verde, mise en page di Giovanni Andrea Semerano, Roma 2007, pp. 150, euro 15).

La presentazione sarà ispirata dal pubblico, dai poeti presenti (e coinvolti), e dal tempo che ogni partecipante vorrà dedicare ad Emily: si tratterà di una *performance* collettiva, più interiore che spettacolare. Le traduzioni di Sannelli – nate al di fuori di qualsiasi progetto, quasi come scritte medianiche che si sono imposte al traduttore, nell’arco di pochi minuti per quattro anni – saranno il centro e il punto di partenza per qualcosa che non può essere programmato. La scrittura di Massimo intorno alla poesia di Emily è completamente metrica e cantabile, delirante e rigorosa quanto l’originale: nel solco delle traduzioni dickinsoniane di Amelia Rosselli, la cui poesia non era prosa. Questo principio – *La mia poesia non è prosa* – è la base del lavoro dello stesso Sannelli, qui e in altri campi.



479.

She dealt her pretty words like Blades –  
How glittering they shone –  
And every One unbared a Nerve  
Or wantoned with a Bone –

She never deemed – she hurt –  
That – is not Steel's Affair –  
A vulgar grimace in the Flesh –  
How ill the Creatures bear –

To Ache is human – not polite –  
The Film upon the eye  
Mortality's old Custom –  
Just locking up – to Die.

\*\*\*

Vibrava parolette come Lame –  
Che brillavano lucide – ed ognUna  
Spogliava un Nervo o irritava un Osso –

Non pensò – che feriva –  
Questo non è un Problema dell'Acciaio –  
Una smorfia volgare nella Carne –  
È sopportata male da Creature –

Soffrire è cosa umana – e ineducata –  
Il Velo sopra gli occhi è sempre Uso  
Della Mortalità – quando si chiude –  
Per Morire.

On a Columnar Self –  
 How ample to rely  
 In Tumult – or Extremity –  
 How good the Certainty  
 That Lever cannot pry –  
 And Wedge cannot divide  
 Conviction – That Granitic Base –  
 Though None be on our Side –  
 Suffice Us – for a Crowd –  
 Ourselves – and Rectitude –  
 And that Assembly – not far off  
 From furthest Spirit – God –

\*\*\*

Su un Io Colonna è agio  
 Superare l'Angoscia –  
 O il Pericolo – e bello  
 Sapere certamente  
 Che la Lama non taglia –  
 E il Cuneo non divide

La Convinzione – Base  
 Granitica. Se qui  
 Nessuno ci sta a Fianco –  
 Ci basteremo – come  
 Folla – con Rettitudine –  
 E l'Assemblea – vicina

Al più remoto Spirito – che è Dio –

1651.

A Word made Flesh is seldom  
And tremblingly partook  
Nor then perhaps reported  
But have I not mistook  
Each one of us has tasted  
With ecstasies of stealth  
The very food debated  
To our specific strength –

A Word that breathes distinctly  
Has not the power to die  
Cohesive as the Spirit  
It may expire if He –  
“Made Flesh and dwelt among us”  
Could condescension be  
Like this consent of Language  
This loved Philology

\*\*\*

Un Verbo fatto Carne è raro e  
Consumato tremando  
E non diffuso ancora  
Ma se io non mi sbaglio  
Ognuno ha assaporato  
In estasi da ladro  
Il cibo adatto alla  
Sua forza individuale –

Un Verbo che respira chiaramente  
Non muore – Ed è coerente come Spirito  
E spirerà, se Lui –  
«Si fece Carne e venne in mezzo a noi»  
Non c'è Condiscendenza  
Come questo Linguaggio che consente  
Come questa Filologia amata

958.

We met as Sparks – Diverging Flints  
Sent various – scattered ways –  
We parted as the Central Flint  
Were cloven with an Adze –  
Subsisting on the Light We bore  
Before We felt the Dark –  
A Flint unto this Day – perhaps –  
But for that single Spark.

\*\*\*

Ci incontrammo Scintille – Divergenti  
Selci scagliate in direzioni varie –  
Ci separammo e il Cuore della Selce  
Sembrò diviso a filo dalla Scure –

La Luce che portammo ci sostenne  
Prima che Noi soffrissimo la notte –  
Forse la Selce arriva fino ad Oggi –  
Per la nostra Scintilla.